

# Lucchini non cede

## «Sui decimali nessun ripensamento»

Il direttivo della Confindustria ha confermato la linea di chiusura al sindacato - Oggi la riunione della Giunta La convinzione di De Michelis: «Finiranno col pagare» - Il pretesto delle divisioni tra CGIL CISL e UIL

ROMA — Il direttivo della Confindustria ha esaminato ieri la relazione che il presidente Luigi Lucchini presenterà oggi alla Giunta. Si tratta delle prime riunioni della organizzazione degli imprenditori italiani dopo i fasti dettati dalla parentesi delle feste natalizie e di fine anno. Luigi Lucchini non ha voluto commentare i temi della sua relazione, dato che dovrà essere approvata dalla Giunta di oggi. A quanto si è appreso si è comunque deciso di non pagare i decimali della contingenza e di tenere bloccata la contrattazione aziendale.



Luigi Lucchini

dal governo.

Gli industriali ribadiscono l'opportunità e l'esigenza di riprendere il confronto con le organizzazioni sindacali sulle questioni di natura contrattativa, ma non ritengono che la ripresa dei contatti sarà agevole e rapida. Questo, a loro avviso, per responsabilità della controparte sindacale, tuttora divisa e attraversata da un dibattito complesso che finora non è sfociato in un accordo.

Secondo gli imprenditori sarebbe importante giungere rapidamente al negoziato sulla struttura del salario, per rafforzare i successi economici conseguiti durante il 1984. I decimali non si avranno fatto la propria parte, avanzando proposte precise

In verità sono state approntate talune di queste «pressioni» ad allontanare e rendere molto più aspra e difficile la prospettiva di una trattativa tra Confindustria e sindacato, decisa dalla decisione ribadita dagli industriali (per premere sulle organizzazioni dei lavoratori) è stato detto, al fine di indurli a negoziare la riforma della contingenza, ma non si può tenere ferma una interpretazione di principio, da Lucchini considerata valida e imprescindibile, sugli accordi di natura contrattativa. Il cosiddetto «fondo Scotti» di non pagare i punti di contingenza scattati in novembre per il cumulo dei decimali; si pensi ancora alla decisione di bloccare la contrattazione aziendale.

Tali affermazioni «di principio» della Confindustria sono state considerate necessarie per frenare la decisione del costo del lavoro, che, secondo i calcoli della stessa Confindustria, dovrebbe crescere nel 1985 di circa il 7,2 per cento, oltre il tasso del 7 per cento fissato come obiettivo

guito a prese di posizione assunte dai ministri competenti. E da ricordare inoltre i recenti (colui che firmò i patti del gennaio 1983) e Gianni De Michelis hanno

apertamente e decisamente contrastato l'interpretazione fornita da Lucchini e Patrucco sulla questione dei decimali.

Risulta inoltre incomprensibile la volontà di trattare senza pregiudiziali col sindacato, dichiarata reiteratamente da Lucchini e Patrucco (in varie occasioni Lucchini rispose alle richieste dei duri della Confindustria che la batteva che non si può trattare con la pistola nascosta sotto il tavolo), quando concretamente si assumono decisioni che impediscono l'apertura di un serio negoziato sul costo del lavoro.

Forse Lucchini è stato costretto a mediare, accogliendo qualcuna delle pretese dei duri con Lucchini e Patrucco volevano addirittura dare la dicitola dell'accordo sulla scala mobile molti mesi prima della scadenza, come pure il gruppo dirigente imprenditoriale nei confronti della controparte sindacale? Come che siano andate le cose, appare sempre più arduo per il gruppo dirigente imprenditoriale mantenere la posizione assunta sui decimali e sul

blocco della contrattazione aziendale. Intanto non sono pochi gli industriali che hanno rotto i fronti e hanno pagato i decimali e raggiunto accordi aziendali.

In secondo luogo ricordiamo le considerazioni di Gianni De Michelis: «Pagheranno, pagheranno» — disse circa un mese fa a Venezia il ministro del Lavoro — prima o poi pagheranno. Aspetteranno un po' di tempo per non perdere la faccia, ma pagheranno. Tanta certezza da parte di De Michelis non fu smentita che flebilmente da Carlo Patrucco, dando credito alla battuta che non alla considerazione del ministro del Lavoro. Sembra inoltre che alcune associazioni di categoria abbiano in tutto il paese un numero di disoccupati così tanti da

Infine un'ultima riflessione: nel consueto bilancio del 1984 che traccerà Luigi Lucchini non formale il drammatico problema della disoccupazione, richiamato con accenti pratici dal presidente della Repubblica nella sua allocuzione di fine anno?

Antonio Mereu

# «Lavoro non clientele»

## la Calabria si organizza

Nati i comitati di giovani promossi dalla Cgil - Manifestazione a Catanzaro con Bruno Trentin - I partiti di governo puntano a creare cooperative di comodo

Dalla nostra redazione CATANZARO — Il 1985 — hanno sentenziato in molti — sarà l'anno dei disoccupati, del lavoro. La questione del lavoro tornerà cioè al centro della discussione e dei dibattiti. Vediamola allora più da vicino questa realtà del senza lavoro nella regione dove concentra in percentuale la più alta quota di disoccupati, soprattutto giovani: la Calabria. Le cifre sono quattro e racchiudono ogni altro commento: con dati riferiti all'ottobre '84 i disoccupati ufficiali, iscritti cioè nelle liste di collocamento, sono infatti 117 mila di cui l'80 per cento, il 60 per cento, il 60 per cento, il 60 per cento.

Ieri mattina, in un cinema di Catanzaro, si sono dati appuntamento i comitati per il lavoro di tutta la regione — solo da Cosenza e provincia non è stato possibile raggiungere il capoluogo calabrese per le cattive condizioni del tempo — che da alcuni mesi su queste cifre e sulle possibili risposte da dare hanno costruito un movimento fra i più seri e combattivi del paese. Si sono organizzati attorno alla CGIL un po' dappertutto: da Cosenza a Corigliano,

meridionali, lo hanno mostrato gli interventi di molti dei giovani. In pratica esponenti della DC e dei partiti di governo puntano alla creazione di cooperative di comodo, promettendo lavoro ed occupazione, mirando esplicitamente ad un uso discrezionale e di parte dei finanziamenti del piano per l'occupazione al sud predisposto dal ministro De Vito (piano peraltro ancora da approvare).

I comitati per il lavoro hanno scelto invece la strada opposta, di organizzare democraticamente i giovani, di fornire loro anche strumenti pratici di orientamento nella giungla del mercato del lavoro (sono sorti un po' dappertutto, ad esempio, i CID — Centri informazioni disoccupati — che individuano spazi e proposte per l'occupazione giovanile), nella consapevolezza — dice uno di loro, Antonio Panarello, del Comitato per il lavoro di Reggio Calabria — che i giovani rappresentano la più grande e importante risorsa di questa regione. E proprio sulla grande novità di questa esperienza calabrese ha insistito nelle sue conclusioni il segretario confederale della CGIL, Bruno Trentin. «In Calabria — dice infatti Trentin — si sono sviluppati protagonisti nuovi con i quali dobbiamo fare i conti, un nuovo schieramento di forze nella lotta per il lavoro in una società diversa. Da quel l'esigenza di un salto di qualità, di una svolta — dice ancora Trentin — nelle politiche per l'occupazione — a cominciare dall'urgenza di una politica industriale e dei servizi collegata ad una riforma profonda della formazione professionale e della riqualificazione». Trentin ha lanciato l'idea di una grande battaglia, ad esempio, contro l'analfabetismo scientifico e tecnologico in Calabria.

Filippo Veltri

# Del Turco richiama la Cisl

## «Nella Cgil un dibattito serio, non una caricatura»

ROMA — Mancano gli «scandini» anche agli scambi della Cisl? Al di là della battuta, è lecito interrogarsi sulla linea perseguita da questa confederazione in una fase tanto delicata del confronto unitario. L'altro giorno in una riunione informale tra Carniti e segretario delle categorie dell'industria era stata avanzata, tra le altre, l'ipotesi di uno slittamento dei contratti in cambio di una riduzione generalizzata dell'orario contrattata centralmente. Nella stessa giornata l'irrigidimento dei rappresentanti della Cisl, guarda caso proprio sulla questione della riduzione dell'orario, aveva praticamente bloccato il lavoro della commissione unitaria cosiddetta «del 9» sulla riforma del salario e della contrattazione. I due fatti sono o in relazione tra di loro?

«Tutto ciò che si è fatto», dice il segretario della Cisl, «è stato fatto in un'ottica di serietà e di correttezza». Comproso il rinvio dei contratti? «Di fronte a risultati concreti a favore dell'occupazione ribadisco che tutto è da discutere». Allora è da discutere lo scambio (magari quando sarà stato «riscaldato» o diversamente) oppure della trattativa possibile: far prevalere le ragioni di bandiera sull'unità è un atto irresponsabile nei confronti dei lavoratori. Tanto più che «mentre il quartier generale del sindacato litiga» le controparti padronali decidono e il governo non solo aumenta prezzi e tasse, ma in un piano presentato, prevede anche un «esuber» di circa 1500 posti. Tutto ciò in netto contrasto con un documento presentato alcuni mesi orsono che conteneva

lo fra gennaio e febbraio provocherà un aumento del tasso inflazionistico del 2,4%, ma pretende pure di imporre la svalutazione dell'IVA sulla scala mobile. E, poi, ci sono i partiti che prendono l'iniziativa per evitare quella che Del Turco definisce «la jattura del referendum», quando su questo terreno è alla prova la capacità del sindacato di costruire l'alternativa di una soluzione contrattuale. Anche i tempi sono importanti, sottolinea l'esponente socialista della CGIL, il quale respinge pure una insinuazione Cisl: «Non esiste — dice — una CGIL salarista che si contrappone ad una Cisl preoccupata esclusivamente del salario». Il nostro dibattito è più serio e più misurato di una caricatura di questo genere.

Intanto, la UIL insiste perché sia subito valorizzato almeno uno dei punti di convergenza: quello sugli incombenti a zero ore e, in un piano presentato, prevede anche un «esuber» di circa 1500 posti. Tutto ciò in netto contrasto con un documento presentato alcuni mesi orsono che conteneva

Pasquale Cascella

# All'Agusta 1500 sono «esuberanti»

## All'Arna dimezzata la produzione

Nello stabilimento Alfa Romeo di Avellino 600 lavoratori in cassa integrazione

Dal nostro corrispondente BUSTO ARSIZIO (Varese) — Millesimoquattro posti «di troppo» per il gruppo Agusta? E quando si deve dedurre dall'incontro che si è tenuto, martedì scorso, presso l'Intersind di Milano, fra azienda e rappresentanti sindacali dei lavoratori?

L'incontro di martedì era stato fissato per discutere il rinnovo della cassa integrazione che, in base ad un accordo del 1984, veniva effettuata da qualche mese a rotazione in alcuni stabilimenti del gruppo. Ora però la dirigenza Agusta chiede che la cassa integrazione venga a zero ore e, in un piano presentato, prevede anche un «esuber» di circa 1500 posti. Tutto ciò in netto contrasto con un documento presentato alcuni mesi orsono che conteneva

proposte sui progetti dell'azienda su cui almeno a giudizio del sindacato, sarebbe stato possibile aprire un confronto. Un'altra novità non certo piacevole per i lavoratori è venuta dalla richiesta di due milioni e mezzo circa di ore «scaricate» (fessura integrazione) dunque fino al 1988 mentre l'azienda aveva presentato un documento in cui si era impegnata ad una diminuzione progressiva delle ore non lavorate fino al 1987. Ma vediamo quali sono state le proposte del sindacato.

«Noi abbiamo chiesto — spiega Minelli, segretario Fiom del comprensorio Yicno-Diona — che si arrivasse ad un accordo «ponte» che per tre o quattro mesi congelasse la situazione attuale. Questo periodo doveva essere utilizzato per discutere nel merito delle singole questioni, per affrontare complessivamente i nodi occupazionali e di politica industriale cui ci troviamo di fronte. Ieri in tutti gli stabilimenti del gruppo si sono tenuti scioperi (con assemblee) di due ore per discutere della nuova situazione che si è venuta a creare.

Paolo Bernini

Le parti hanno deciso di incontrarsi nuovamente per discutere di questi problemi il 16 gennaio prossimo.

# Sul futuro riordino delle pensioni

## «faccia a faccia» Lama-De Michelis

Convegno Inca-Cgil sulle prospettive del sistema previdenziale - Lodi: tornare alle motivazioni per la riforma - Forni: no alla contrapposizione tra disoccupati e pensionati - E la proposta del governo?

ROMA — Le prospettive del sistema previdenziale, ancora al centro di discussioni e — ieri fino al primo pomeriggio — di un convegno organizzato dall'Inca-Cgil, al posto di assistenza ai lavoratori che quest'anno compie i 40 anni di attività. A sponsorizzare l'iniziativa è svoltasi nella saletta del CNEL, in realtà, è stata la rivista bimestrale dell'organizzazione, «L'assistenza sociale» di cui si è avuta traccia nel taglio di studio delle relazioni (del presidente Elio Pastorno, del professor Mario Alberto Coppini, della dottoressa Leila Ricci, responsabile del servizio amministrativo dell'INPS). Ma il dibattito ha, forse, superato le intenzioni degli organizzatori, diventando un'occasione di vivace confronto, nel pieno dell'attualità. Sono stati soprattutto il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, e il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, ad animarlo.

De Michelis si è azzardato, ancora una volta, a indicare — sia pure in modo generico — una scadenza alla tanto attesa discussione in consiglio dei ministri del disegno di legge di riordino (tra una settimana), ha detto ai giornalisti; «entro qualche settimana», ha affermato, con maggiore prudenza, dalla tribuna; ed ha confermato che non è sua intenzione far licenziare dal governo il provvedimento — previsto in legge finanziaria — per adeguare le vecchie pensioni. Se contestualmente non si arriverà ad un accordo sulla riforma. In un certo senso, però, ha chiesto ai sindacati di aiutarlo a superare le difficoltà interne alla maggioranza.

Immediata la risposta di Lama: dopo un lungo confronto, i sindacati hanno definito, con un atto di «cordia discorsi» il loro appoggio con riserva al disegno di legge del ministro del Lavoro. «Un sostegno, ha aggiunto, però, che non potrà durare all'infinito. Sull'urgenza di un dibattito parlamentare «pieno» (c'è da ricordare — infatti — che la speciale commissione di Montecitorio sulla previdenza ha lavorato per due mesi nella totale assenza di proposte governative) si è soffermata a lungo Adriana Lodi, che ha anche insistito sul pericolo che venga oggi smarrita quella che è stata la spinta di fondo, nel nostro paese, per l'apertura di un dibattito — e di una trattativa fra le forze sociali e il governo — sulla riforma del sistema previdenziale. L'esigenza, cioè, di eliminare ingiustizie e giunglie «normative», portando il sistema non solo all'equilibrio finanziario, ma soprattutto ad una logica di maggiore equità.

# Campania, rilanciata

## la «vertenza IRI»

NAPOLI — Alfa Romeo, Selenia, Elsig, Cirio. Il Pci rilancia la vertenza con Governo, Partecipazioni Statali e Iri i quali considerano il Mezzogiorno una «variabile inesistente» nella strategia di politica economica e industriale. Con una lettera inviata al presidente della regione Campania Antonio Fantini (Dc) il compagno Nando Morra a nome del gruppo comunista ha chiesto che il consiglio regionale discuta i «temi brevi» i programmi di sviluppo elaborati dalle magistrature pubbliche presenti nei territori campani. Ci sono infatti troppi segnali preoccupanti. È il caso del gruppo Alfa Romeo che sta riportando al nord il centro delle proprie attività, mentre si moltiplicano le voci di ridimensionamento dell'Alfasud, le difficoltà dell'Arna, le incertezze degli stabilimenti dei veicoli commerciali e aeronautici.

«Non cala il prezzo del gasolio?» ROMA — Anche per il gasolio e l'olio combustibile succederà come per la benzina? La notizia non è ufficiale ma sembra sicura che il ribasso dei due prodotti verrà fissato e quindi il prezzo resterà identico.

Cornigliano, incontro rinviato al 16 gennaio GENOVA — È stato spostato al 16 gennaio l'incontro previsto a Roma per domani fra Finsider, Italsider e organizzazioni sindacali sul futuro di Cornigliano. La motivazione ufficiale dello spostamento fornita dalla finanziaria dell'Iri, è di «necessità» di mezzi di trasporto dovuta al maltempo. Una spiegazione che ha sollevato parecchie perplessità fra gli operai e i delegati sindacali.

Ai tedeschi il 7% del pacchetto Ras TORINO — La Toro assicurazione ha ceduto alla Allianz di Monaco di Baviera la quota del 7,2% di sua proprietà. L'operazione è costata alla compagnia tedesca 75,7 miliardi. L'Allianz già deteneva il 21% del pacchetto azionario della Ras.

Ferrovie dello Stato: 2378 miliardi di incassi ROMA — Le Ferrovie dello Stato nel 1984 hanno incassato 2378 miliardi, pari al 9,6 per cento rispetto al 1983. I viaggiatori paganti sono stati 58 milioni e le merci trasportate 200 mila tonnellate.

Per la Pirelli nuova sede a Mosca MILANO — La Pirelli aprirà una sede di rappresentanza a Mosca. La società ha infatti ricevuto il primo gennaio scorso il placet del comitato statale per la scienza e per la tecnica dell'Urss. L'accordo concesso è il riconoscimento ufficiale da parte delle autorità sovietiche di una lunga e proficua collaborazione.

Una nuova utilitaria della General Motors DETROIT — La General Motors ha annunciato la creazione di una nuova compagnia che «Seturn» che dovrà produrre e commercializzare una nuova utilitaria che si chiama «Seturn».

«Brevi»

«Non cala il prezzo del gasolio?» ROMA — Anche per il gasolio e l'olio combustibile succederà come per la benzina? La notizia non è ufficiale ma sembra sicura che il ribasso dei due prodotti verrà fissato e quindi il prezzo resterà identico.

# I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	9/1	8/1
Dollaro USA	1946,75	1929,50
Marco tedesco	614,22	614,325
Franc svizzero	200,645	200,645
Fiorino olandese	544,045	543,685
Franco belga	30,682	30,661
Sterlina inglese	2219,40	2228,475
Sterlina irlandese	19,175	19,175
Corona danese	15,09	15,025
Dracma greca	1367,95	1368,35
ECU	1472,10	1465,035
Dollaro canadese	7,631	7,609
Yen giapponese	733,955	735,11
Franco svizzero	87,46	87,475
Scellino austriaco	212,48	212,48
Corona norvegese	214,99	214,435
Corona svedese	294,005	293,775
Marco finlandese	11,385	11,38
Escudo portoghese	11,116	11,116
Peseta spagnola		

# Borsa euforica +3%

## in vista degli acquisti dei Fondi

MILANO — La media dei titoli azionari ha realizzato oggi eccezionalmente un aumento superiore al 3%. Non avveniva da molti mesi e, trattandosi praticamente dell'inizio di un primo ciclo mensile dell'85, il rialzo viene interpretato come segnale delle aspettative maturate negli ambienti finanziari. La riduzione del tasso d'interesse sui titoli di stato rende più conveniente l'acquisto di azioni specie da parte di quegli investitori istituzionali, quali sono i fondi comuni, finora presenti soltanto marginalmente. Acquisti sono attesi anche da fondi comuni di nuova costituzione. Questa richiesta di azioni in un mercato dove sono disponibili, nei fatti, soltanto poche decine di titoli a larga circolazione si presume farà salire ancora i prezzi.

Questa attesa generale ha fatto rialzare le quotazioni di titoli delle compagnie di assicurazioni, delle banche e società immobiliari che l'anno scorso hanno avuto incrementi fra i più bassi.

Fra i singoli titoli hanno avuto rialzi superiori alla media le FIAT (4,55%) anche sulla base di ipotesi circa una garanzia di distribuzione del profitto mediante l'offerta di trasformare le azioni privilegiate in azioni di risparmio, con diritto ad una quota di utili preferenziale. In forte aumento titoli come la Breda Finanziaria (più 9%), del Banco Lariano (più 6,8%), della Banca dell'Agricoltura.

Il consiglio di amministrazione della Gemina, la società attraverso cui Mediobanca e i privati controllano Montedison, ha deciso di lanciare un prestito obbligazionario di 56 miliardi. Chi acquisterà i titoli avrà possibilità di convertirli in azioni di risparmio e poi in azioni ordinarie.

L'Assibank ha distribuito l'annuario delle imprese bancarie private: sono 153, di cui 11 di proprietà italiana. Raccolgono il 25% del denaro sull'intero. La più grossa è la BNA con 8500 miliardi e 212 sportelli ma gli istituti con oltre mille miliardi di raccolta sono 23. Restano numerose le piccole banche: ben 43 hanno meno di 100 miliardi di raccolta. L'annuario contiene anche dati di bilancio delle singole banche.

Nadia Tarantini

# Rinascita

## l'inchiesta

### La nuova alfabetizzazione

Come e dove si formano gli informatici

Interventi di Aureliana Alberici, Giorgio Levi, Tullio De Mauro. Testo della Proposta di legge del PCI

nel n. 1 da oggi in edicola

Si sono svolti ieri i funerali della compagna

**GIOVANNA COLASUONNO**

scelta al PCI dal 1921. I compagni Filippo e Anna Maria per onorarla la memoria sottoscrissero 25 mila lire per l'Unità.

Roma, 10 gennaio 1985

Con l'amore e il rimpianto di sempre la sua Dina ricorda, a un mese dalla scomparsa

**VANDA TOSI**

e in sua memoria sottoscrive 500 mila lire per l'Unità.

Bologna, 10 gennaio 1985

Ricorre oggi il 15° anniversario della scomparsa del compagno

**ELDO FERUGLIO**

La moglie, con immutato affetto, lo ricorda e sottoscrive 50 mila lire per l'Unità.

Feletto Umberto, 10 gennaio 1985

A ricordo della compagna

**GIUSEPPINA NIEDDU BETTI**

recentemente scomparsa, i compagni della sezione Porto Fluviale sottoscrivono un abbonamento all'Unità per la sezione di Massa Lubrense.

Roma, 10 gennaio 1985

In memoria del compagno

**RODOLFO LEFRE**

il nipote Gianfranco sottoscrive 50 mila lire per l'Unità.

Roma, 10 gennaio 1985

Direttore

**EMANUELE MACALUSO**

Condirettore

**ROMANO LEDDA**

Direttore responsabile

**Giuseppe F. Menella**

Edificio S. A. LUMTA, iscritto al numero 243 del Registro Imprese del Tribunale di Roma. FURTA autorizzazio-nale a giornale morale n. 4555.

Stampato in Italia presso l'editore: 00185 Roma, via del Teatro, n. 19

Abbonamento: 2400 lire annue. 4950381-2-3-4-5 4951281-2-3-4-8

Tipografia R.L.G. S.p.A. Direzione e ufficio Via del Teatro, 19 00185 - Roma - Tel. 06/453143